Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 3 Marzo 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 54

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo *la firma del gerente per ogni linea cent. 50.* In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Borsa degli affari e affari di cuore

Il *matrimonio* è *anche* un *fatto* economico di primaria importanza! Molto spesso esso provoca la formazione di nuove unità economiche; ma pure se ciò non avviene, in causa sua si hanno sempre almeno trasformazioni di economie da individuali in famigliari o di economie famigliari in altre più complesse.

Le nuove *formazioni o trasformazioni* avvengono, naturalmente, a spese delle *unità economiche* interessate, delle quali implicano sempre un parziale sacrificio. Questo non sempre giunge gradito e tollerabile; qualche volta anzi esso riesce così grave che le economie interessate si rifiutano di compierlo e rendono così impossibile la formazione della nuova unità economica o la trasformazione delle esistenze e, per conseguenza, *il matrimonio* che ne era la causa.

Questa intrusione della ragione economica in un fatto sentimentale è, contrariamente a quanto volgarmente si ritiene, molto frequente, ed i pochi casi in cui non si verifica sono veramente delle eccezioni.

Il ricco vi deve sottostare quanto il povero e *forse* più; *le leggi sociali che* impongono il sacrificio alle unità nuove, vogliono anche che questo sacrificio sia proporzionale — ci si passi la frase — al peso delle unità stesse e il compito, per le classi povere spesso limitato all'arredamento della casa che dovrà ospitare la nuova famiglia, assurge invece nelle classi agiate e ricche alle altezze ardue e *sempre difficili* della costituzione vera e propria di un *patrimonio autonomo e indipendente.*

Questa natura economica del matrimonio fa sì che la libertà di coniugarsi sia in relazione con le condizioni economiche particolari e generali molto più strettamente di quanto non sembri e che il matrimonio stesso divenga — a parità di molte *altre circostanze* — un indice prezioso del generale *benessere.*

Anche da un punto di vista generale ed obbiettivo le vicende della borsa degli affari influiscono — ahimè! — sovranamente sugli... affari del cuore e i matrimoni, facili e molto numerosi quando il grado del benessere generale è molto elevato, diventano difficili e relativamente scarsi di *numero in periodo di* depressione economica.

Dal che si può dedurre che se non è propriamente il caso di consigliare a chi ha affari di cuore di tener d'occhio il listino di borsa ed a chi ha affari di borsa di tenere d'occhio il listino matrimoniale, la consultazione di quest'ultimo, se fatta con sagacia *e prudenza può essere sempre* interessante ed utile.

Così, ad esempio, uno sguardo dato in questo momento, ai listini dei matrimoni nel nostro paese in generale ed a Milano in particolare, riesce apportatore, se non di impressionanti sorprese, certo di conferme interessanti.

Gli italiani usano della libertà di coniugarsi in una *misura* che, in via media, si può fissare fra il 7 e l'8 per mille; le vicende alle quali abbiamo accennato provocano delle oscillazioni che si mantengono intorno all'uno per mille: poco meno se si considerano le medie quinquennali, poco più se si fa riferimento alle cifre annuali.

Il *massimo si ebbe nel 1884 con* 8,4 per mille, il minimo nel 1898 con 6,9; il quinquennio 1896-1900 è anche quello che presenta la cifra media più bassa: 7,1 — la più alta corrisponde al quinquennio 1881-85 e fu di 8-1.

L'esame della serie permette di fare alcune interessanti osservazioni: col cominciare dalla statistica (1872-75) si inizia un *periodo di depressione* (7-9) che si accentua e tocca il massimo (7-5) nel 1876-80.

Il quinquennio seguente 1881-85 è una ripresa (8,1) il vertice massimo è però presto abbandonato; nel 1886-90 abbiamo una media di 7,8; nel 1891-95 di 7,4 e nel 1896-900 di 7 1.

E' questo il periodo della nostra maggiore *depressione economica*, il 1891-95 aveva veduto il nostro commercio con l'estero discendere considerevolmente più in basso dei minimi livelli toccati dalla costituzione del regno in poi (2 miliardi e 128 milioni di commercio complessivo contro due miliardi e 255 milioni del quinquennio 1871-75); tale rallentamento della nostra attività *economica* nei rapporti con altri paesi ha avuto una lunga *ripercussione negli anni seguenti.*

La ripresa, è infatti piuttosto faticosa; nel 1901-905 la media è soltanto di 7,4 nel 1905 è di 7,67 e diventa però di 7,77 nel 1906 anno che è l'ultimo pel quale si abbiano cifre ufficiali.

Ma per le cifre dell'intero regno, che abbiamo or ora esaminato, troppe sono le cause che accidentalmente possono portare variazioni perchè sia possibile *tenerne esatto conto*; l'esattezza e l'interesse che presentano le cifre stesse sono quindi in ragione inversa della vastità del paese a cui si riferiscono.

Ben più interessante ed attendibile si presenta l'esame e più vive le constatazioni quando la restringiamo alle cifre della nostra Milano, le quali si riferiscono ad una *zona sufficientemente* omogenea perchè uguaglianza di costumi e di abitudini accordi al fattore economico il suo giusto valore ed abbastanza ristretta perchè nessun fatto capace di produrre ponderabili variazioni possa sfuggire inavvertito.

Avviciniamo le cifre di Milano a quelle del regno, si ha la conferma delle osservazioni precedenti con questa curiosa ma spiegabilissima constatazione: *che in Milano si ha una specie* di esagerazione delle tendenze e le variazioni sono più accentuate.

Il numero medio normale di matrimoni è, proporzionalmente, al numero degli abitanti, inferiore per Milano, il che si verifica anche per ogni grande città e per l'influenza di quelle ragioni economiche che abbiamo visto dominare *sul fatto matrimoniale.* Nella campagna e nei piccoli centri il *numero delle creazioni* di nuove unità economiche è minore in confronto alla città, mentre è maggiore il numero delle trasformazioni delle unità economiche esistenti.

In una grande città, dieci matrimoni danno origine, supponiamo, alla formazione di sette od otto famiglie indipendenti o d'altrettante economie distinte; *in campagna o nei piccoli centri* si ha una proporzione inversa e ciò perchè accanto alla economia famigliare vera e propria sussiste largamente e prospera la economia patriarcale nella quale il matrimonio è compatibile con assai minore sacrificio economico

D'altra parte, nelle grandi città, le *ripercussioni della situazione economica* generale sono più rapide e violente; da ciò quella tendenza ad esagerare che è evidente nelle cifre della nostra Milano. La quale, dal 1878 in poi offre, in confronto al regno, un primo periodo di spiccato benessere, cui seguono un periodo di normalità ed uno di forte depressione. E' il quinquennio 1891-05; *nel quinquennio susseguente* si inizia la ripresa, la quale si afferma decisamente nel 1901-9.05.

Un esame accurato che si proponga di determinare le variazioni dello stato economico generale attraverso quello della facilità di coniugarsi deve restringersi a cifre per quanto è possibile purificate da elementi perturbatori. *Nelle cifre generali che abbiamo sino* ad ora esaminato vi è un elemento di perturbazione molto serio che conviene eliminare se si vuol procedere con un certo rigore; i matrimoni che non avvengono tra celibi.

Questi matrimoni indubbiamente presentano caratteristiche speciali; in essi la ragione economica od agisce scarsamente *od agisce* in senso contrario a quello rilevato. Infatti in parte di questi matrimoni si ha l'unione di due economie deboli in una sola forte, trasformazione che condizioni generali di depressione economica devono piuttosto favorire ed accelerare che rallentare.

Le cifre medie dei matrimoni fra celibi celebrati in Milano *dal 1873* al 1908 sono le seguenti:

1873-75, 6 31 per mille, 1876-80, 6.35 idem, 1881-85, 6.34 idem, 1886-90, 6 16 idem, 1891-95, 5.42 idem, 1896-900, 5.92 idem, 1901-905, 6.47 idem, 1906-908, 7.— idem.

La media dei trentacinque anni è di 6.18 per mille; per tre periodi (1873-85) essa fu notevolmente superata (rispettivamente di 0.13, 0.17 e 0.16); al 1880-99 corrisponde una lieve diminuzione (0.02) che si accentua nel 1891-95 notevolmente (0.76); nel 1896-900 si ha la ripresa pur restando al disotto della media (di 0.26); essa viene superata nuovamente nel 1900-05 (di 0.29) e più decisamente ancora nel triennio 1901-1908 nel quale la media fu superata di 0.82 toccando una quota di 7 per mille, mai raggiunta precedentemente.

Il periodo che abbiamo in questi ultimi anni attraversato fu per la città nostra di massimo benessere; purtroppo però esso sembra volgere alla fine.

La statistica matrimoniale che ci ha dato quasi la misura di benessere di cui abbiamo goduto, pare dia anche con le sue variazioni di velocità, valore e forza, alle previsioni dei pessimisti.

Il periodo di stasi; se non di regresso, che molteplici indizi diversi fanno ritenere quasi già cominciato, viene dalla statistica matrimoniale annunciato come prossimo

L'ultimo triennio segnò un nuovo progresso, ma questo fu minore di quello che sarebbe stato se avessimo proseguito con la rapidità dei due quinquenni precedenti. L'aumento delle *medie che li riguardano avvenne* infatti in ragione rispettivamente di 0,92 e 0,93 mentre fu soltanto in ragione di 0,82 per il 1906-908 e sarebbe stato anche meno se il quinquennio fosse compiuto e la limitazione di velocità cominciata dopo il 1905 avesse avuto campo di svolgersi completamente e non vi fossero state le perturbazioni dovute alla Esposizione del 1906, la quale ritardò indubbiamente la discesa.

L. S.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Il vuoto di cassa all'Operaia

FORGARIA, 2. — *(B) Giorni fa* vi annunciai la fuga del cassiere della Società Operaia di M. S. certo Jogna Prati Antonio ex ufficiale di Posta del sito.

Tirando un velo su ciò che esposi in antecedenza, mi fermo un po' sul punto più importante, cioè su quello che ha portato un contraccolpo ed una nota di sfiducia in gran parte del paese.

Fin dal 1887 *in Forgaria*, sotto buoni auspici era sorta una Società Operaia di M. S. In breve volger d'anni, sia per il numero di soci, sia per le esigue richieste di sussidi, aveva assunta una certa importanza, portandosi a livello delle società meglio organizzate della Provincia. In quei tempi la guidava il sig. Garlatti Moro Giovanni, testè defunto, *il quale di essa se ne* era formato un culto, e, tutte le poche ore disponibili, le sacrificava per il suo ideale; ma... venne il tempo in cui l'età e gli acciacchi ne lo impedirono, e fu giocoforza dimettersi.

Da due anni a questa parte, ne era Presidente certo Pietro Pascuttini pizzicagnolo del luogo, e segretario il sig. Vincenzo Leonarduzzi.

Varie lagnanze erano sorte a carico dell'amministrazione, voci che si riferivano a somma negligenza, a noncuranza delle prescrizioni statutarie; voci troncate e chiuse nella tomba dalla paura del fisco.

Ma.. a spiegare lo stato di cose, a far alzar il capo alle tremanti pecorelle, ci volle un fatto; la fuga dell'esattore con la cassa sociale.

Devo premettere che la Società è costituita giuridicamente ed è sotto la diretta sorveglianza del Tribunale di Pordenone.

Lo statuto all'art. 15 così suona «L'esattore esige dai soci le tasse d'ammissione ecc... versa ogni eccedenza di L. 50 *alla* cassa postale, mediante apposito libretto a lui intestato, libretto, che immediatamente consegna verso ricevuta al Presidente... Esso dovrà prestare idonea cauzione ecc.»

L'esattore di Forgaria non solo non aveva cauzione nè firme di garanzie, ma il Presidente non ottemperando per nulla alle disposizioni statutarie lasciava al Jogna i libretti della cassa postale ad esso Jogna intestati.

Il Vice Presidente della Società sig. Jogna Prat Antonio, Sindaco del luogo, uomo accorto e posato, più volte aveva avvertito l'amministrazione di togliere la cassa illegalmente lasciata al Jogna; chè, di fronte allo statuto, di fronte al licenziamento dall'Ufficio Postale per vuoto di cassa, di fronte al pubblico che dichiarava aver il Jogna il passaporto per l'America, di fronte ai numerosi debiti, di fronte alle truffe che facevano capolino; l'aver mancato a ciò, il Presidente si è addossata una responsabilità che, qual cappa di piombo, gl'incombe. Di più va notato che all'Operaia non esiste consiglio, che i consiglieri nominati dall'assemblea nel marzo dell'anno decorso, l'altro dì dopo ben undici mesi ebbero la partecipazione di nomina, che il Presidente operò da sè per un'anno, che come prescrive l'art. 43 dello statuto non furono tenute le due assemblee obbligatorie, nè in gennaio nè in febbraio, che pochi giorni prima della partenza del Jogna, il Presidente cercò di salvarsi dimettendosi da Presidente, ma vista la mala parata, dichiarò di stare in carica fino ad un accomodamento; che il Presidente radunò l'altro dì il Consiglio, decise di non indire l'assemblea dei soci, e deliberò di coprire i vuoti di cassa mediante elemosina presso 500 società di M. S. esistenti in Italia.

I nostri fieri montanari però a questo ultimo passo si mossero; troppo avevano sopportato; ma quando si trattò di attentare al loro decoro, al credito che circonda il paese di Forgaria, paese di onesti od agiati lavoratori, di far girare il loro nome fra le istituzioni di M. S. d'Italia, a mendicare una carità da essi non provocata, poichè non malattia nè calamità ne furono la causa; ma incuria e negligenza la più inveterata; allora si unirono in assemblea privata, e sfidando la neve che accarezzava le coscie e *la pioggia* che sferzava il viso, sia dalla borgata montana di S. Rocco, si portarono nella sala di Pascuttini Isidoro e riuniti circa una quarantina, essendo Presidente provvisorio il sig. Jem Luigi, e segretario il sig. Vidoni Daniele, dopo un'esatta spiegazione delle condizioni disastrose della società, ridotta a mal partito da chi, che per i *mezzi ed i diritti di cui* poteva valersene ne fu la causa; si passò al seguente Ordine del Giorno:

I soci della Società Operaia di M. S. di Forgaria riuniti in assemblea in numero di 40 funzionante da pres. il sig. Jem Luigi e da segretario il sig. Vidoni Daniele di Lorenzo, deplorano il contegno ed il modo di agire del loro pres. Pietro *Pascuttini*, nelle circostanze antecedenti e posteriori alla fuga dell'esattore della S. O.

Deplorano la trascuranza dell'Ufficio di Segreteria nella partecipazione dei deliberati dell'assemblea. Protestano contro il modo scorretto di agire della Presidenza, nel proporre e far accettare dal Consiglio un voto onde chieder l'elemosina a 500 società di M. S. d'Italia.

Nel mentre *sdegnano* questo voto del Consiglio, non essendo causato l'ammanco di cassa, nè per malattie, nè per calamità, ma per pura e voluta trascuranza, invitano i corrispondenti dei giornali a far inserire nei loro periodici detto ordine del giorno, dichiarandosi fieri ed orgogliosi di addimostrare più senso comune della Presidenza — *firmati*: Il pres. Jem Luigi, il segr. Vidoni Daniele.

Di poi il *pres.* sig. Jem Luigi espose all'assemblea dei fatti occorsegli l'anno cessato essendo egli chiamato dal Consiglio a far parte di una commissione per l'accertamento degli effetti cambiari e dei fondi della Società; fatti che in unione ad una denuncia furono spediti alla Procura del Re di Pordenone.

Da qualche parte però si sente che i soci cominciano a tentennare, una morbosa sfiducia è nata in essi, vogliono cessar di far parte del Sodalizio. Noi invece vogliamo sperare che alla sfiducia abbia a subentrare la fiducia. I soci non temano; la Procura del Re certo farà il suo dovere, e chi è responsabile dovrà rimettere i fondi in *stato* normale.

Se fra giorni saranno chiamati all'assemblea alzino francamente il capo ed espongano le loro idee senza bisogno di lasciarsi sopraffare; ed impongano silenzio a chi cerca alzando la voce di avvolgerli nelle spire. Una nuova amministrazione basata sulla fiducia dell'assemblea, s'impone ecco il compito dei soci.

Funebri

DIGNANO AL TAGL., 28. — *Torno* adesso da Cisterna ove ebbero luogo i *funerali* del povero dott. Venuti, medico-condotto dei comuni consorziati di Coseano-S. Odorico. Malgrado il tempo, le estreme onoranze riuscirono solenni ed imponenti per largo concorso di popolo proveniente da ogni frazione, che volle così dimostrare la sua riconoscenza verso l'*eccellente* uomo, che sacrificò gli anni migliori de la vita a vantaggio dei suoi ammalati.

Morto in conseguenza di una grave malattia infettiva contratta nell'esercizio del suo pietoso ministero, morto quando egli credendosi oramai ristabilito, anelava riprendere a breve scadenza il suo lavoro, egli lasciò fra noi il migliore ricordo di se, per il *suo* sapere, per lo spirito di sacrificio che lo *animava*, per l'*immensa* pietà che lo guidava e che fu la sua caratteristica.

Ricordarono le sue esimie qualità il dott. G. Arturo del Gos medico di Dignano, che parlò a nome dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, ed il sig. Giovanni Covassi, *segretario*, a nome del Comune.

Alla desolata vedova, alle gentilissime figlie, alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

Funerali Cauchiolo

SPILIMBERGO 2 — *(orio)* — Cuacchiolo Angelo, che da parecchi anni prestava servizio in questa stazione ferroviaria, giorni fa — essendo provvisoriamente adibito quale frenatore sulla linea di Rovigo — rimaneva schiacciato nella sua garretta per uno scontro tra il diretto ed un merci in manovra.

Dopo pochi giorni di sofferenze il Caucchiolo moriva all'ospitale di Rovigo.

Per volontà del defunto e della famiglia la salma venne trasportata a Spilimbergo. Ieri nelle ore pomeridiane seguirono i funerali che riuscirono solenni. Numerose corone, molti amici e conoscenti.

La *morte tragica* del Caucchiolo impressionò profondamente anche perchè il defunto era beneviso da tutti ed era da tutti stimato come lavoratore tenace ed onesto.

Alla desolata famiglia sia almeno ciò di conforto.

Movimento elettorale

Collegio S. Daniele-Codroipo

Per Riccardo Luzzato

SAN DANIELE, 2 — Dalle colonne dell'*organo raccoglitore* di tutte le opinioni forcaiuole gli avversari dell'on. Riccardo Luzzato hanno, ieri, aperto il fuoco delle loro bombe, a base di insinuazioni e bugie, contro l'illustre soldato dei Mille, contro i sostenitori della candidatura democratica.

Essi cominciano dal constatare che nel nostro Collegio, come d'altronde *in quello di Udine, stanno di fronte* due personalità (bontà loro il riconoscere che l'on. Luzzato è una personalità!); e che i costituzionali d'ogni gradazione (dal fiero avv. C. L. Schiavi, dunque, a Don Marcuzzi, propagandista d'occasione) portano come candidato il co. Giovanni Andrea Ronchi, ormai provata ed esperta persona (pochi, *però, se ne sono accorti*) nelle pubbliche e private amministrazioni.

Asseriscono che l'on. Luzzato è sostenuto dal blocco popolare, ossia dai repubblicani, socialisti e (perchè non di anche *anarchici*, volendo fare più impressione sui gonzi?), e che per quindici anni è stato deputato del Collegio, senza competitori.

Una prima bugia, che vogliamo ascrivere a debolezza di memoria.

Nella sua *prima elezione* l'on. Luzzato ebbe a competitore un uomo, che era davvero una provata ed esperta competenza amministrativa politica, l'on. Paolo Billia, di fronte al quale il co. Gio Andrea Ronchi — galantuomo e gentiluomo finchè si vuole — non potrebbe reggere al paragone. E non ostante l'accanita opposizione mossagli, *dai moderati*, liberali *tentennanti*, preti e dalla prefettura, il suo nome intemerato, riuscì trionfante.

Nelle successive lotte elettorali, il cosidetto partito liberale moderato, non osò opporgli un competitore — perchè gli mancava l'appoggio dei *costituzionali delle canoniche;* — Soltanto oggi, che questo appoggio gli sorride, corre — novello Don Chisciotte — alla tutela dell'ordine, alla salvezza delle istituzioni, però a braccetto dei preti, i quali per la circostanza — dimenticando le proteste del loro Sommo Gerarca contro «Colui che detiene» contro «Roma intangibile Capitale d'Italia» si sono fatti i più attivi sostenitori del co. Giovanni Andrea Ronchi, ex *framassone* (se non lo è ancora) il quale si dispensa dal formulare un *programma politico*, perchè... se sincero e sentito, gli alienerebbe l'appoggio dei clericali suoi odierni sostenitori.

Non credo degna di raccogliere la sciocca insinuazione che il partito popolare voglia fare, della presente lotta elettorale, una lotta di persone.

L'on. Luzzatto è una figura così nobile ed integra da imporsi a tutti gli onesti e coscienti; ed al suo paragone il co. Giov. Andrea comm. Ronchi — se anche Colonnello della Territoriale — (grado meritatosi con singolari gesta militari!) rimane sempre una trascurabile mediocrità.

A corto di migliori argomenti, l'articolista della *Patria del Friuli* accusa il blocco popolare (che va, secondo lui, *dai più arrabiati antimonarchici ai tepidi radicali*) di presentare l'on. Luzzatto come ossequiente alle Istituzioni, come devoto alla Religione, al pari di un buon conservatore; cose che lo farebbero ridere, se non fossero rivolte — sempre secondo l'articolista suddetto — ad accalappiare i voti di qualche buon costituzionale che, per amore del quieto vivere, si dimostra disposto a farsi menar pel naso dalle chiacchiere altrui.

Altra bugia.

L'on. Luzzatto è stato presentato — se di presentazione avesse avuto bisogno — nella sua vera e nobile figura. Ossequiente al voto dei plebisciti, rifuggente dalla pregiudiziale repubblicana — rispettoso, come il neo candidato clero-moderato — *di quella evoluzione e di quelle istituzioni che garantiscono la* libertà di pensiero *non meno che quella delle coscienze e delle credenze*; ma an he come radicale, continuatore di quella gloriosa tradizione garibaldina, alla quale l'Italia deve, per buona parte, la sua indipendenza, come fautore sincero e convinto di tutte le riforme intese allo elevamento economico e morale delle classi lavoratrici.

L'imparziale articolista, a comprovare le idee sovversive dell'on. Luzzatto, rileva che i sostenitori suoi sono color rosso che *palesemente* e *pubblicamente*, più volte, hanno gridato contro le Istituzioni.

(Che abbia scambiato le imprecazioni idrofobe di qualche clericale contro gli *usurpatori*, per la voce di qualche democratico?... potrebbe darsi!..).

E, rincarando la dose, domanda se non sono gli attuali galoppini dell'on. Luzzatto coloro che più volte si sono schierati contro ogni idea di Religione.

Oh, come sono divenuti, teneri — per la circostanza — questi fieri cavourriani di un tempo!

I sostenitori dell'on. Luzzatto non sono e non furono nemici delle istituzioni, che ci reggono; non furono e non sono contrarii ad ogni idea di Religione, ma sono dei democratici sinceri, che non vogliono asservito lo Stato a nessun regime confessionale, che, rispettosi dei plebisciti vogliono — come il co. Giovanni Andrea Ronchi — (vedi sua lettera programma) aperta la via a tutte le più ardite idee moderne, vogliono garantita, rispettandola, *la libertà di pensiero, non meno che quella delle coscienze e delle credenze.*

Qualunque sia l'ideale che sorride ai loro pensiero politico, senza farne abiura, essi si sentono solidali e concordi nel desiderare e volere l'assoluto *dominio del pensiero e del diritto italiano su Roma intangibile*, per la terza volta irradiatrice nel mondo di civiltà, di progresso, di libertà vera, non vincolata o vulnerata da costrizioni reazionarie o clericali.

Questi i sostenitori dell'on. Luzzatto che non mercanteggiano, come i cosidetti moderati liberali d'oggi, per smodata ambizione d'arrivare, l'aiuto clericale, protestante sempre contro l'unità della patria.

E' poi semplicemente maligno e stolto l'appunto che l'on. Riccardo Luzzatto approvasse i moti del 1894.

Egli, da uomo di cuore, da cittadino onorato, da patriotta fervente, s'interpose autorevolmente — aiutato dalla stessa autorità politica — a comporre il brutto dissidio, ad evitare conseguenze gravi.

Che la candidatura dell'on. Luzzatto sia a corto di voti, come pretende l'articolista della «Patria del Friuli» lo dimostrerà la votazione di domenica prossima. Intanto si possono constatare questi fatti incepibili.

L'entusiastica proclamazione dell'illustre uomo avvenuta a S. Odorico, dove concorsero numerosi gli elettori del distretto; quella, pure entusiastica avvenuta nella sala teatrale di S. Daniele, l'accoglienza solenne, fatta all'on. Luzzatto, ieri a Coseano, dove fu incontrato da oltre duecento elettori, al grido di: Viva il soldato dei Mille, Viva l'amato Ospite, e le 300 e più firme degli aderenti alla candidatura del deputato uscente, che si possono leggere in calce al sobrio e decoroso manifesto, che l'annunzia agli elettori del Collegio.

Esamini l'articolista della *Patria* quelle firme, e vedrà che quanto v'è di civile, di serio, d'intelligente, compresi gli onesti moderati, che non si lasciano menar pel naso da nessuno, perchè hanno una coscienza propria, appoggiano e caldeggiano la riuscita dell'intemerato e puro nostro concittadino onorario, il **dottor Riccardo Luzzatto.**

Quali gli aderenti alla candidatura del Co. Giovanni Andrea Ronchi?

Pochi moderati liberali della nuova maniera, tra cui il Co. Gino di Caporiacco, che si arroga il diritto di offrire candidature, senza essere nemmeno elettore politico del nostro Collegio; e poi, nell'ombra, preti, preti, preti e loro tira piedi.

E per oggi termino, assicurando l'articolista della «Patria» che la sua minaccia di rilevare le violenze che si vanno usando da certi individui appartenti al Comitato dell'on. Luzzatto, specificandone al bisogno, i nomi, è gesto così goffamente pretensioso, che non fa nè fresco nè caldo.

Il discorso

Entusiastiche accoglienze

CODROIPO, 2. — Codroipo non ebbe fin qui esempio di adunanza politica più numerosa e ben riuscita di quella a cui or ora ho assistito.

Nella grande Sala attigua all'Albergo *Roma*, assai più di mille persone sono convenute ad udire la parola dell'on. Riccardo Luzzatto.

Il discorso è stato molte volte interotto da applausi, che si ripeterono *all'indirizzo* di Luzzatto anche lungo le strade e nei pressi della Stazione.

Cercherò di riassumervi il suo discorso. Luzzatto esordì col dire che reputava suo stretto dovere accettare la candidatura offertagli in varie e numerose adunanze di elettori perchè la lotta gli si disegnava nettamente fra principio conservatore e principio democratico.

Ricordò le condizioni del paese e le epoche in cui prevalevano i concetti dei conservatori e le paragonò con lo stato attuale dimostrando che l'interesse di tutti vuole la prevalenza dei principi democratici, notò che gli avversari per combatterlo si pongono in maschera, ed a lui attribuiscono concetti esagerati che non ha, si mascherano da liberali mentre i precedenti mostrano che non lo sono, e lui presenta come ascritto al Partito Repubblicano, *mentre non lo è perchè persuaso che* la questione della forma di Governo oggi non esiste in Italia, che convenga procedere gradualmente a tutte le riforme occorrenti per avere un buono Stato.

Non intende svolgere un programma generale, ma toccare solo le questioni urgenti che possono essere oggetto di discussione in una legislatura.

Osserva che da molte parti è additata come questione urgente quella della difesa militare, e lo è; ma la questione non può bene esaminarsi se non si tratta della politica estera in cui non solo Tittoni ma tutti i governi che si succedettero in Italia ebbero il torto di non assumere un indirizzo di conforme agli interessi del Paese.

L'ultima guerra per l'indipendenza lasciò aperta una grave questione, quella di Trento e Trieste.

Il governo doveva avere una politica propria per risolverla, e non l'ebbe, avrebbe potuto indirizzarla sulla via di un pacifico scioglimento, mediante la neutralizzazione o l'indipendenza di quelle provincie, e doveva prepararsi alla guerra, non ha fatto nè una cosa nè l'altra e osserva che a torto si accusa l'estrema sinistra di avere impedito gli armamenti, l'Estrema sinistra ha patrocinato il massimo degli armamenti, proclamando la necessità della Nazione Armata.

La verità si è che i Governi hanno sempre considerato l'Esercito come un mezzo di difesa interna e non altro perchè hanno diffidato della Nazione; poi svolge alcuni concetti sull'organizzazione delle forze militari chiudendo col dire: Meno caserme e più scuole.

I giovani dopo prestato il servizio militare debbono mantenersi organizzati in ogni Distretto, anzi in ogni Comune per aversi così sempre pronti manipoli onde rinforzare le truppe in servizio permanente, indi riprende il discorso delle Scuole dimostrando che ad esse per essere utili occorre l'avocazione almeno graduale della spesa allo Stato ed a proposito delle scuole rammenta che nella discussione sulla Istruzione Religiosa egli fu uno dei firmatari dell'ordine del giorno che fu svolto dall'On. Fradeletto.

Legge alcuni brani del discorso ove si conclude che nella scuola devonsi rispettare e propugnare le alte idealità che sono il fondamento di tutte le Religioni, accenna all'opera dei sacerdoti dicendo che essa è tanto rispettabile ed ammirevole quando si volge a confortare ed assistere nelle ore del dolore, quanto biasimevole quando volge a far rivivere sistemi di oppressione.

Si occupa poi della politica interna, osservando che lo sviluppo economico è minacciato dalla lotta di classe; egli conviene con mezzi legislativi, prevenire scioperi e serrate — e svolge in proposito il concetto dell'arbitrato preventivo già da lui proposto in un Congresso Democratico e ne dimostra i vantaggi.

Parla del sistema tributario, dimostrando l'opportunità che l'imposta fondiaria sia avocata ai Comuni per poter applicarla più giustamente, dice che per lo sviluppo economico d'Italia occorre preoccuparsi delle acque, dei boschi, delle *vie di comunicazione.*

Le acque sono ad un tempo fonte di *ricchezza e di distruzione, conviene regolarle ed utilizzarle meglio*, spiega i vantaggi economici della Navigazione fluviale, ed osserva che il Friuli potrebbe giovarsene, dice essere necessario promuovere la Costituzione di un Consorzio per la comunicazione del *fiume* Stella con l'alto Friuli.

Dopo svolte molte altre considerazioni di indole economica generale, e speciale del Friuli, dichiarava che gli ha recato meraviglia che in un paese come questo che fu redento dal lavoro, mentre il quarto stato si agita per avere il suo posto al sole, si manifesti un insurrezione che ricorda i tempi in cui Clero e Nobiltà osteggiavano l'avvento del terzo stato, dice che questo fatto, non le aspirazioni delle classi disagiate a miglioramento, costituisce un vero pericolo sociale per chiunque non sia miope e non vegga che è ormai possibile ostacolare la marcia della democrazia.

Terminato il discorso fra gli applausi, un elettore chiese all'Onor. Luzzatto come avesse votato sulla questione del divorzio e l'Onor. Luzzatto rispose che l'istituzione del Divorzio era una proposta non di quelli che si dicono sovversivi; ma del Re, la Camera non aveva votata questa legge, avvertì però, che il divorzio ha sempre esistito ed esiste per i ricchi, perchè lo si ottiene sia dalla Curia Romana che all'Estero, ma con molta spesa forse, egli dice, il Re avrà desiderato che vi fosse uguaglianza fra i cittadini sotto quest'aspetto.

Quest'uscita è stata accolta con risate ed applausi generali.

×

Si annunzia che le conferenze pro Ronchi saranno tenute da Don Marcuzzi. L'equivoco è così è tolto. Ronchi non è il candidato dei moderati appoggiato dal clero, ma il candidato del clero. Dopo di ciò ancora liberale, si intende!

Che ne dice il Sindaco di Codroipo, il cui ordine del giorno viene apertamente sconfessato?

Collegio Spilimbergo-Maniago

La candidatura Cosattini

FANNA, 28 (ritard.) — Ieri fu qui fra noi l'avv. Cosattini di Udine candidato del partito socialista e da questo contrapposto all'onorevole dei due O., celebre per lo sviluppo da esso dato ai lavori in cemento armato ed ai.... tramvais.... di là da venire!

Il simpatico oratore dei socialisti parlò dapprima qui a Fanna davanti a circa 200 elettori poi verso sera a Cavasso davanti ad un pubblico ancora maggiore, e la sua parola vibrante di verità ed inspirata a caldi ed elevati sensi di *giustizia conquise addirittura* l'uditorio fra cui si notarono due reverendi che ebbero poi a dichiarare pubblicamente *che quel benedetto socialismo non è infine una bestia* così nera da evocare il famoso «Vade retro Satana!!!»

Le persone più colte dei due paesi che assistettero con vero interessamento alle due *Conferenze* dell'avv. Giovanni Cosattini non poterono a meno di esternargli la propria sincera ammirazione *per la profonda coltura del giovane candidato, per il porgere affabile* e popolare, nonchè per la grande chiarezza di concetti e spontaneità di sentimento dimostrato nei discorsi stessi.

La popolazione di questa zona n'è quindi entusiasta e serberà molti voti al candidato del popolo, al coraggioso difensore della grande causa proletaria.

Ne siamo certi, o confidiamo in pari *tempo che nè le insinuazioni degli* avversari, nè il denaro da essi offerto varranno a smuovere le oneste coscienze di questi buoni ed operosi terrazzani.

Giovedì venturo sarà fra noi l'on. Odorico per provarsi a sostenere un contradditorio che certamente gli verrà fatto dal candidato socialista onde impedire che al popolo onesto di qui si tenti d'infinocchiare le solite menzogne, di gettargli in faccia le solite ridicole promesse per poi bravamente burlarsi di lui altri quattro anni consecutivi!!

Elettori, siate forti, non lasciatevi sopraffare da falsi scrupoli!

Se i galoppini dell'on. Odorico vi offriranno del danaro, accettatelo, esso è vostro: ma quando sarete davanti alle urne ricordatevi che siete lavoratori e date il voto al candidato socialista, all'avv. Giovanni Cosattini.

SPILIMBERGO, 2. — *Tanto l'onor.* Odorico uscente che il nuovo candidato hanno cominciato il giro del collegio.

Il dott. Odorico parlò a Maniago e domani, mercoledì, parlerà a Fanna.

L'avv. Cosattini parlò a Spilimbergo, a Fanna, Cavasso, Meduno e Travesio.

Domani si porterà a Forgaria e Pinzano. *Altri oratori*, per il Cosattini, stanno percorrendo i Canali d'Arzino, Meduna e Cellina.

L'Odorico riescirà a tornare alla Camera; ma è certo però che il Cosattini avrà una bella affermazione. I preti *ufficialmente*, non appoggeranno l'on. Odorico, ma però *privatamente*... mi diceva un sedicente cattolico, lo appoggeranno! E chi può dubitarne?...

Dichiarazione

MANIAGO. — L'avv. Mario Marchi ci prega di dichiarare ch'egli non è l'autore di un articolo comparso sabato scorso sul *Paese* contro la candidatura Odorico. Noi lo facciamo ben volentieri perchè questa è la verità.

Collegio Palmanova - Latisana

Finalmente ci siamo!

(Ego) — Oggi sui muri e negli ambienti pubblici si leggeva un manifesto pro Solimbergo. L'on. Solimbergo non poteva non desiderare la deputazione e, visto che la fortuna della «*cara e bella città di Udine*» non era a lui propizia si rassegnò anche a *portarsi in un collegio di minore* importanza come il nostro. Già la medaglietta, è un oggetto ambito anche da uomini del valore di Solimbergo, specialmente quando il padrone S. E. Giolitti, sia cosi! Sono stato in qualche centro del collegio *e dalla gran maggioranza degli Elettori, il fatto che* Solimbergo ci viene nuovamente *imposto, suscita* — e con ragione — i più aspri commenti, non solo perchè si vuole sopraffare la volontà... degli *incoscienti, ma anche quella di molti* altri che stati non sono e lo divengono per paura degli strali del sig. Prefetto.

Sarà poi vero che il collegio di Palmanova-Latisana è *destinato* in eterno a farsi rappresentare da inetti, o.... da *spazzature* «della bella Città»? Io non lo posso credere per la nostra fierezza di Friulani e per l'onore già troppo messo in gioco.

Per finire vi racconto che stamane ebbi il piacere di leggere una lettera privata di una signora che, fra *l'affare del granone e la caparra per lo* stesso, raccomandava all'acquirente con parole commoventi la candidatura dell'uomo integerrimo, buono, affettuoso e tutto compreso degli interessi nostri. Ottava naturalmente il Solimbergo!

Che sia un nuovo sistema di propaganda?

Ma bravo Onorevole! *Lei ha dalla* sua anche le signore e non può dubitare quindi della vittoria! Salvo naturalmente i casi imprevisti come dicono solitamente i medici.

Il discorso dell'avv. Feder

Oggi l'avv. Feder, candidato dei partiti popolari, doveva svolgere il suo programma politico agli elettori di Palmanova.

In causa però del ritardo di *tre ore* dell'accelerato Venezia-Trieste, che passa per Latisana alle ore 16, egli dovette, suo malgrado, rinunciare.

Egli terrà il suo discorso questa sera alle ore 20 al Teatro Politeama.

Tutti gli elettori di Palmanova e così pure di Latisana, di S. *Giorgio* di Nogaro e di altri comuni verranno numerosissimi ad ascoltarlo.

Hierschel si ritira

Il cav. De Lorenzo Sindaco di Precenicco ci comunica di aver ricevuto un telegramma dal conte Lionello Hierschel che declina l'offertagli candidatura alla deputazione politica.

Rimangono così in campo: Feder, democratico, rappresentante delle forze popolari, e Solimbergo, *la scopatura* di Udine.

Dichiarazione

Pregolo, Signor Direttore, a voler pubblicare nel di Lei giornale il seguente comunicato:

«Fra i nomi dei componenti il comitato elettorale firmatario del manifesto propugnante la candidatura Solimbergo, trovo, con grande mia meraviglia, segnato anche il mio.

Ora essendomi io astenuto dalla votazione nell'adunanza dei rappresentanti le singole sezioni, tenutasi in S. Giorgio di Nogaro il giorno 24 febbraio u. s. e non credendo di aver con ciò dato parere favorevole alla candidatura Solimbergo, dichiaro di non far parte del Comitato stesso.»

Certo del favore, Le porgo i più sentiti ringraziamenti in uno ai sensi del maggior ossequio.

S. Giorgio di Nogaro, li 1 Marzo 1909.

Girolamo Tesini

Collegio di Pordenone

PORDENONE, 1. — *(Alfa)* — Le notizie che giungono dai vari centri del collegio, sono davvero confortanti. O vunque si nota un vivo risveglio *democratico, ovunque si avverte il risultato di una viva e brillante propaganda* ad opera dei partiti popolari. Dopo il comizio di Sacile che diede uno splendido risultato, e che dimostrò ieri quanto ivi sia forte il partito democratico, possiamo oggi registrare un magnifico comizio tenuto ad Aviano. Alla presenza di quasi mille persone l'avv. Policreti Carlo espose il suo programma. La parola sincera, incisiva, a talvolta commossa dell'avv. Policreti, destò entusiasmo. L'avv. Cristoforo Antonio parlò indi *a nome del Comitato* Democratico.

Rilevò la grande riescita del comizio, inneggiò alla candidatura popolare, bollando a fuoco l'ipocrisia avversaria, e le arti degli avversari, scorrette e disoneste.

La parola irruente e brillante dell'oratore trascinò l'uditorio ad un'unanime ovazione.

Ormai può dirsi assicurato il trionfo del candidato democratico Carlo Policreti.

VIGONOVO DI FONTANAFREDDA, 1. — Torna impossibile definire i mezzi ai quali han ricorso gli avversari del candidato popolare Policreti Carlo. Basterà dire che ad un elettore influente di qui furono offerte cinquecento lire purchè si astenesse dalla lotta. Basterà dire che si pagano pranzi, e si distribuiscono biglietti di banca. Contro tali mezzi scorretti e deplorevoli, facciamo appello all'indipendenza o coscienza dei nostri elettori.

Vigonovo non è paese di conquista, se lo abbiano per detto, i sostenitori della candidatura reazionaria.

MONTEREALE CELLINA, 1. — La democrazia si è ormai anche qui affermata sul nome dell'avv. Policreti Carlo. Da parte nostra si svolge un lavoro di propaganda leale, aperto, onesto. Dagli avversari invece viene un'opera di corruzione, contro la quale devono reagire tutti gli onesti. Noi, se del caso, faremo ricorso all'Autorità Giudiziaria, ben sapendo di non poter contare su quella amministrativa.

Si attende per domani la venuta del candidato popolare avvocato Policreti Carlo, si attende la sua parola, *mentre dall'altro canto è assicurata la venuta tra noi dell'avvocato Cristofori* Antonio, *nostro Consigliere Provinciale*, e fervido ed autorevole campione de la causa democratica, e quindi della candidatura dell'avv. *Policreti Carlo.*

×

La candidatura dell'avv. nob. Carlo Policreti va. pure in questo Comune acquistando ogni giorno maggiori simpatie.

Carlo Policreti è infatti una delle più belle figure del nostro Friuli. Benchè ricco, fu sempre un caldo fautore di tutto ciò che era manifestazione popolare, perchè il suo spirito *liberale e moderno sente di dover appoggiare* ogni aspirazione proletaria.

Consigliere Provinciale prestò la sua opera attiva e feconda a favore dei nostri comuni, e fra tanti suoi meriti è da rilevare la strada della Valcellina che per quattro ex... verrà pagata dallo stato, liberando così i nostri poveri comuni in special quello di *Montereale da una spesa ch'era per essi* troppo gravosa.

Se eletto Carlo Policreti sarà il Deputato del popolo che lotterà per ogni cosa nobile e buona, ed è bello, in questi tempi che la maggior parte dei 508 deputati sono tali da abbassare l'autorità della magistratura parlamentare, poter vantare in un collegio di avere un candidato di questa coltura profonda, intelletto magnifico, anima fiera e diritta che pur avendo alta coscienza della sua posizione, unisce una grande modestia ed una rara amabilità.

Eppure vi è un avvocatucolo senza passato e forze, senza avvenire, nel cui cervello *contorto* ha potuto nascere, svilupparsi e forze polarizzarsi l'idea di cimentarsi con questo nobile rappresentante del proletariato.

Che cosa ha dietro di se questo temerario? Nulla! Nè un partito politico, nè un'ideale, nè un *programma!*

Egli è sceso in lotta rappresentante del forco - clerico - moderati, pensando soltanto che la medaglietta parlamentare potrebbe portare alle sue parole un alto rialzo nel mercato forense.

Fra questi due candidati che scendono in lotta agli elettori di Pordenone non sarà dubbia la scelta; nell'appoggiare il Policreti possono essere certi che avranno un rinforzo nella democrazia ed un rappresentante che strenuamente patrocinerà gl'interessi locali, primo fra tutti la costruzione, della *Ferrovia Pedemontana.* Aspirazione secolare di questa popolazione che unirà tante località sperdute fra la montagna e la brughiera ai capoluoghi, portando nuova vita e commercio.

L'avv. Chiaradia non certo potrà sostenere i nostri più vitali interessi come quello della ferrovia Pedemontana poichè gli è imposto da quei capitalisti che lo sostengono e che in questi giorni con lo parigio sbulleratamente si aggirano per il collegio consumando delle più vergognose corruzioni.

Il 7 Marzo si avvicina, e in quel giorno i nostri elettori dimostreranno che il collegio di Pordenone non è terra di conquista per arrivisti, nè appoggia concupiscenze ignobili.

Agli elettori poi della pedemontana, io auguro che vorranno scendere alle urne compatti e di fede a compiere il dovere di coscienza per l'avv. Policreti, di fede contro l'avversario come quando i nostri avi brandivano il fucile per scacciare l'invasore austriaco.

Avviso agli Elettori residenti fuori del Comune

Per norma degli elettori che risiedono fuori del Comune, e che intendono recarsi nel proprio Comune ad esercitare il diritto di voto, avvertiamo che per ottenere la riduzione del **75** *per cento sui biglietti ferroviari, devono recarsi, muniti del certificato elettorale, dal Sindaco del Comune ove risiedono, per ritirare la richiesta di viaggio.*

Nel Collegio di Udine

La lega democratica nazionale e le elezioni politiche

L'appoggio dei democratici cristiani della Lega alle candidature dell'Estrema è apparso come il *fatto nuovo* della presente lotta elettorale in Italia ed ha grandemente impressionato i nostri circoli politici. E ciò non solo perchè un tale partito scende per la prima volta, compatto, in lizza, ma più perchè si fa ancora fatica a comprendere come dei giovani i quali si dichiarano *cristiani* possano, senza urtare contro la propria coscienza religiosa, coalizzarsi con partiti che derivano i propri convincimenti politici e sociali da una concezione assai diversa del mondo e della vita. Un clericale mi diceva l'altro ieri che il voto dei democratici cristiani di Udine era di una *stranezza* incomprensibile.

Iniziare qui una discussione sull'argomento sarebbe troppo lungo e lo spazio di un giornale impegnato in una lotta elettorale non lo permette. Ma basterebbe richiamarci per un momento alle premesse teoriche del programma della Lega democratica nazionale, alla distinzione netta fra religione e politica voluta dai sinceri democratici cristiani, per cui la religione vien posta fuori delle competizioni politiche, al principio di separazione della Chiesa dallo Stato su una base di schietta e leale libertà, per comprendere come la nostra tattica non è per nulla in disaccordo con la nostra coscienza democratica e cristiana.

E' naturale che chi voglia favorare senza ipocrisie e senza fini reconditi per i progressi dell'ideale democratico debba incontrarsi nel *campo politico* con tutti quei partiti che hanno postulati politici comuni, anche se le basi teoriche le quali presuppongono una diversa valutazione delle finalità umane non concordano fra loro.

E' ben strano invece lo scalpore che menano oggi i giornali clericali contro i giovani della Lega - e contro don Romolo Murri - che non hanno mai celato i propri convincimenti e che non pos-

sono — per dovere di sincerità — sacrificarli alle voglie di chi mette la religione a servizio del governo e delle classi conservatrici.

Per noi la *religione* non deve avere un partito politico. Nè può essere una proprietà privata della casta sacerdotale; essa è di tutte le coscienze che la vivono nella sua interezza, è di tutte le anime assetate di bene, di tutti i cuori, che si alimentano alla fiamma del divino e che vogliono ascendere verso la Bontà Somma.

E parlare di essa — della religione — *possono con competenza e con diritto* tutti coloro — di qualunque partito — i quali ne esperimentano l'intima virtù rinnovatrice, la grande efficacia di elevazione. Gli altri — quelli che la vendono a speciali interessi di classe sono ipocriti!

E non è a credere, come sembra creda il *Lavoratore Friulano*, che noi ci troviamo in disaccordo con i clericali per una pura questione di metodo, perchè, cioè, essi appoggiano le forze conservatrici, anzichè le forze democratiche e proletarie. No: noi vogliamo che neppure la nostra democrazia sia accolta benevolmente sotto il manto protettore dell'Autorità Ecclesiastica. Ogni politica fatta in nome della religione, od ogni religione protetta a scopi politici (Ministero Giolitti) *è per noi clericalismo.*

Venendo da considerazioni generali al caso particolare che interessa noi di Udine, si comprende facilmente come fosse un dovere di coerenza — nell'attuale momento politico — l'appoggio modesto, ma di grande significato morale, dei *democratici cristiani* alla candidatura *Girardini*: i quali non negherebbero l'aiuto della propria propaganda all'avv. *Spinotti in Carnia*, e a Giovanni Bellina nel Collegio di Tarcento-Gemona se *ivi* contassero amici fidati e coscienti. In Carnia veramente ve n'ha un gruppo abbastanza numeroso, (da non confondersi con quelli clericali di Tolmezzo) ma disorganizzati e in via di formazione. Questi, senza venire ad una affermazione collettiva, faranno, io spero, il proprio dovere.

Ciancí pure il *Crociato* o gridi alla candidatura massonica dell'avv. Girardini! Noi sappiamo bene che razza di buoni credenti siano i suoi compari di Via Savorgnana, *i quali ora vorrebbero* assumere l'aria di maestri in religione ai democratici cristiani ed a don Romolo Murri! Noi sappiamo bene quanto amore al risveglio religioso in Italia preoccupi i suoi alleati del *Giornale di Udine!*.... Povero impotente alfiere di un liberalismo flacco e che ormai ha fatto il suo tempo!

Fin che noi ci accontentavamo di discussioni teoriche tutto andava bene: una tiratina d'orecchi da parte delle Curie, una sculacciata dai Rocca d'Adria o dai Filippo Meda, un pizzicotto dal rev. don Edoardo e dal celebre polemista don Attilio Ostuzzi, sembrava più che sufficiente a mettere a posto quei moccìosi ragazzi della Lega Democratica Nazionale. Quando *scendemmo alla pratica*, consci della nostra libertà di cittadini, alla turba scalmanata dei clericali s'aggiunsero i poveri flibustieri della borghesia conservatrice che vanno a mendicare i voti nelle Canoniche e nelle Sacrestie.

Noi gridiamo a questi messeri che sono semplicemente vergognosi.

Udine, 1 marzo 1909.

Natale Rovina

Anche il furto?

Il Signor Prefetto Brunialti come abbiamo già riferito, diede le sue disposizioni agli uffici postali per il recapito puntuale del *Giornale di Udine* della *Patria* e del *Crociato*.

Da ogni parte del Collegio ci giungono dichiarazione di amici che, o non ricevono il *Paese*, o lo ricevono in numero di copie minori di quello della spedizione.

Se si trattasse di un fatto isolato, vorremmo credere a qualche *disguido* del *Paese*, non raccomandato dal sig. Prefetto; ma, ripetiamo, i reclami sono generali e continui tanto che ieri alcuni amici nostri si recarono alla Posta a protestare.

Fu promessa una circolare agli uffici del Collegio.

In ogni modo questa faccenda la liquideremo in qualunque caso; raccoglieremo le prove di quanto si perpetra in nostro danno e produrremo regolare denuncia al Procuratore del Re.

Renier fischiatissimo a Reana

Ieri nel pomeriggio fu qui il candidato clericale Renier e nella scuola comunale, pronunciò brevissime parole agli elettori, continuamente interrotte da sonorissimi fischi.

Il Renier, forse calcolando di trovarsi dinnanzi a degli zucconi, o a delle oche, fece delle umoristiche promesse, giurando che se l'avessero eletto avrebbe fatto costruire un ponte, due strade, una fabbrica di mobili, ed una fabbrica di scarpe.

L'uditorio, che si era divertito un mondo al discorso del pover'uomo, proruppe alla fine in un'altra salve di *fischi, malgrado la presenza dei preti e autorevoli galloppini.*

Il Renier irritatosi, disse che sarebbe ritornato a visitarci quando saremo più istruiti, e noi auguriamo rivederlo quando sarà più ringiovanito e più esperto.

Renier presentato a Pagnacco dal Pievano

Ieri fu a Pagnacco Ignazio Renier, accompagnato dal co. Giacomo Di Prampero, dal cav. Volpe, e dal co. Colombatti.

Dopo la presentazione del Pievano, *il candidato clericale pronunciò un* discorsetto d'occasione.

Il Pievano assistette, a lato di Renier, al discorso, tratto tratto facendo segni di approvazione.

La commedia — come gli elettori vedono — non potrebbe essere più sconcia.

A Pagnacco Renier *si fa* presentare dal Pievano; a Udine funge da Pievano L. C. Schiavi!

Ostili accoglienze a Tavagnacco al candidato clericale

Ieri a mezzogiorno improvvisamente arrivò a Tavagnacco Ignazio Renier accompagnato dal cav. Volpe, dal co. Giacomo Di Prampero, e dal co. Colombatti sindaco di Pagnacco.

L'automobile che *portava il* candidato clericale si fermò dinnanzi all'osteria Munini.

Il conte Di Prampero, ordinato il pranzo, chiese al sig. Munini il permesso per far tenere un discorso. L'oste aderì ben volentieri; ma durante il pranzo il candidato, impaurito da alcune dimostrazioni ostili che avvenivano nell'osteria e sulla strada, cambiò proposito, e decise di recarsi a parlare in casa Zamparo.

Questa decisione provocò le proteste del popolo di Tavagnacco, che voleva che il discorso fosse pubblico.

Renier allora, mutò nuovamente decisione, e si recò nel cortile dell'osteria Piazzogna, dove alla presenza di cinquanta elettori democratici e di una *rumorosa turba di fanciulli che, per* l'occasione marinarono la scuola, parlò per circa 10 minuti, in mezzo al silenzio più glaciale ed ostile della folla.

Il "Crociato„ contro il xx settembre

Il *Crociato* giustifica nel suo numero *di ieri l'opposizione mossa dal candidato* clericale Renier, nel 1895, in Consiglio Provinciale, alla festa del XX settembre.

Ecco le testuali parole dell'organo della Curia:

« **Ignazio Renier, nel 1895, al Consiglio Provinciale, ha votato contro la festa del XX settembre. Quella festa è *d'origine tutta massonica; essa non riguarda* l'unità della Patria con Roma capitale; riguarda la guerra al Papato in ogni suo potere religioso e civile** »

L'avv. Emilio Driussi — incaricato dal partito socialista parlerà in appoggio alla candidatura dell'avv. *Riccardo Spinotti* domani giovedì: a Moggio Udinese e sabato a Tolmezzo. Venerdì in favore dell'avv. *Giovanni Cosattini* a Spilimbergo.

Elenco dei presidenti delle prime 6 sezioni elettorali — Sezione I. Zamparo avv. Francesco — sez. II. Arnaldi avv. Girolamo — sez. III Pampanini avv. Camillo. — sez. IV. Bossi avv. Francesco — sez. V. Rubbazer dott. Otello — sez. VI. Baldissera dott. Giovanni.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

3 marzo. S. Cunegonda.

Cumò che jo no ai plui lens di brusà,
Si scomence il soreli a dieglazzà:
E benchè la me' chase a' une glazzere,
Tant e tapt mi ai parad via-pa'l Unviar,
Al bragad un armar, une testiere,
Lis formis dei stiraj: qualchi quadrec,
E po infin anche l'Arbul di fameo,

Zorutt

Effemeride storica friulana

De ponderando Bladum — 3 marzo 1318 — Statuto di Cividale giusta il codice dei signori di Belgrado.

DOMANI 4 MARZO

Mercato bovino e di vitelli IN SUBURBIO AQUILEIA con premi

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Scuola Popolare Superiore

La nostra egregia collaboratrice signorina Albina Passamonti terrà questa sera alla sede della Scuola popolare superiore una conferenza sul tema: « Disaccordo doloroso ».

La conferenza è libera a tutti.

Direttrice didattica — Alla gentile signorina Caterina Fontanini è stato in questi giorni conferito dalla Commissione ministeriale il diploma di direttrice didattica.

Congratulazioni ed auguri.

Errore di citazione — Per dovere di cronisti onesti dobbiamo avvertire il pubblico che quel tal Valentino Talmassons che figurava come accusato di truffa in un elenco delle cause penali comunicatoci dalla cancelleria del Tribunale, è un perfetto galantuomo. Egli, Valentino Talmassons fu Giacomo, venne citato erroneamente e il Tribunale, che riconobbe l'errore, lo mandò prosciolto da ogni accusa.

Calzolaio Udinese arrestato a Fagagna — E' stato arrestato a Fagagna il calzolaio Colugnatti Gio. Batta di Udine, ora resid. a Martignacco, per truffa a danno di varie persone del paese.

Egli è stato arrestato proprio quando aveva risolto il problema gravissimo di vivere senza lavorare pur non avendo campi al sole.

Furto d'un taglio di vestito. — Ieri venne denunciato in questura il furto di un taglio di vestito patito dal negoziante Antonio Basevi.

Il pezzo di stoffa rubato che aveva il valore di L. 20 circa, era esposto al pubblico, e qualche poco onesto passante lo aveva involato.

Nessuna traccia del ladro.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

Compagnia drammatica MARIANI CALABRESI

Ieri sera la vecchia e sempre viva commedia di Torelli: "I mariti„ ha avuto un buon successo *dal pubblico* e un'eccellente esecuzione da parte di tutti gli artisti.

Questa sera: "I due blasoni„ la brillantissima commedia in cui Oreste Calabresi è attore principale.

Cinematografo Edison

« Sebastopoli e la squadra del Mar nero » *splendida proiezione* dal vero.

« La vendetta dei Korrimgams » — tutta a colori.

« I due fratelli d'armi » proiezione drammatica di grande interesse.

« Il misfatto del sacco di carbone »

Durante l'esecuzione dell'attraente e scelto programma, l'orchestra suonerà scelti pezzi musicali.

Giuseppe Giurri, direttore proprie. Antonio Bordini, gerente responsabile. Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia Capsoni ed i coniugi Maria e Luigi Frangipane porgono vivissime grazie a tutti i parenti ed amici che hanno dimostrato loro tanto interessamento onorando con si affettuosa dimostrazione la memoria della loro diletta

MARIANNA VALENTINIS-MANTICA

VEDOVA RINOLDI

e chiedono scusa delle involontarie ommissioni.

Rivolgono un particolare caldo ringraziamento all'Egregio dott. Pitotti che prestò in questi ultimi anni si costante affettuosa assistenza alla Venerata Estinta.

Udine 3 Marzo 1909.

Alle ore 2 ant. di oggi cessava di vivere

GERVASI VALENTINO

La moglie, i figli Silvio, Attilio, Arturo, Massima e Giuseppina ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 3 marzo 1909.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla Piazzetta Antonini N. 2.

La presente serve quale partecipazione personale.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 13,947,119.37

Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Ars., Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1909

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.	40,917,850.01
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	851,771.09
Cassa Cedole e Valute	»	1,403,943.67
Portafoglio Italia ed Estero	»	280,075,486.30
Effetti all'incasso	»	8,410,257.68
Riporti	»	81,530,308.60
Effetti pubblici di Proprietà	»	31,822,318.94
Certificati Ferroviari 3.65 0|0	»	4,611,061.06
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.	»	6,427,458.75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2,539,342.05
Corrispondenti (Saldi debitori)	»	207,705,177.57
Partecipazioni diverse	»	23,035,871.20
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	7,348,802.82
Beni stabili	»	8,059,008.00
Mobilio ed impianti diversi	»	1.—
Debitori diversi	»	4,143,990.03
Debitori per Avalli	»	38,800,653.75
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	37,484,406.—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,027,800.—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	627,080,261.—
Spese d'Amminis. e Tasse dell'Eserc. corr.	»	587,678.40
	L.	1,421,580,700.55

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 170,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 8,000 da L. 2,500)	»	105,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	21,000,000.—
Fondo di riserva straordinario	»	13,947,119.37
Fondo di Previdenza pel Personale	»	4,323,659.02
Dividendi in corso ed arretrati	»	15,095.—
Depositi in Conto Corrente	»	101,818,394.54
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	13,070,734.71
Accettazioni commerciali	»	20,060,203.04
Assegni in circolazione	»	13,672,891.75
Cedenti di effetti per l'incasso	»	13,320,866.33
Corrispondenti (Saldi creditori)	»	279,394,359.52
Creditori diversi	»	10,024,383.53
Creditori per Avalli	»	38,800,653.75
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	37,484,406.—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,027,800.—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	627,080,264.—
Avanzo utili esercizio 1907 da liquid.	»	511,776.04
Utili lordi Esercizio 1908 da liq.	»	13,477,125.00
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	1,654,503.96
	L.	1,421,580,700.55

La Direzione F. WEIL - A. GHISALBERTI — *I Sindaci* A. BESOZZI - Rag. G. SACCHI - Dott. G. SERINA — *Il Capo-Contabile* A. COMELLI

Operazioni e servizi diversi della Succursale di Udine

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 0|0 disponibile: L. 20000 a vista — L. 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in **Deposito a Risparmio** con libretto al portatore, interesse 2 3|4 0|0 disponibile: L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore 3 giorni.

in **Deposito a piccolo risparmio** con libretto al portatore, interesse 3 0|0 disponibile: L. 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emette **Buoni Fruttiferi** da 3 mesi a 9 mesi all'interesse del 2 3|4 0|0 netto.
oltre i 9 mesi » » 3 0|0 netto.

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno (warrants) ad ottime condizioni.
Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito
Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.
Compra e vende rendita, obbligazioni azioni, chéques e tratte sull'estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.
Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere.
Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve Valori in deposito a custodia ed in amministrazione.
Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1 — Orario di Cassa dalle 9 alle 16.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Marco Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione.

La reclame è l'anima del commercio

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente presso l'Ufficio d'Amministrazione del giornale il PAESE